

L'inviato del Napoli si troverebbe oggi di fronte a una clamorosa sorpresa

Juliano in Spagna per Maradona Ora il Barcellona vuole due miliardi in più?

Il Consiglio Direttivo del Club catalano deciderà stamattina sulla cessione e sul prezzo definitivo di «Dieguito» - Dopo Wilkins, un altro inglese al Milan: Hateley - Il «diavolo» attende anche il «sì» di Di Bartolomei - Coeck rifiuta l'Ascoli - La Roma punta a Gerolin - Oggi incontro Chinaglia-Boniperti



MARADONA: verrà?

MILANO — Il direttore generale del Napoli, Antonio Juliano, è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Linate per Barcellona dove è giunto alle 21,40. Oggi il club catalano si riunirà per decidere sulla vendita di Diego Maradona. La fretta di Juliano di recarsi in Spagna ha un solo significato: il passaggio dell'asso argentino al Napoli è quasi certo. La società campana non aveva comunque scelta: poiché domani scade l'ultimo termine del mercato stranieri, Juliano è il personaggio legittimato a firmare il contratto non appena se il Barcellona formalizzerà la decisione del trasferimento di Maradona. Il condizionale è doppiamente d'obbligo perché ieri sera si è appreso (voce confermata da un giornale spagnolo) che il cartone giallo con ieroglyphi al rialzo e chiederà due miliardi in più. La notizia ha allarmato anche Ferrarino che stamattina con un certo nervosismo ragguaglierà Juliano in Spagna per discutere l'eventuale rialzo di prezzo. Comunque, per cautelarsi, Ferrarino ha già prelevato Santillana, di anni, centravanti del Real Madrid, un milione di dollari (circa due miliardi di lire) il costo, due anni di permanenza nel capoluogo catalano.

MILANO — Mentre Juliano partiva per Barcellona, all'aeroporto di Linate è arrivato Mark Hateley, il secondo straniero del Milan. Oggi verrà presentato alla stampa, alla Villa comunale di Milano, insieme a Liedholm, Wilkins e Terraneo, gli ultimi acquisti della società rossoneria. Questa la sua scheda: nato il 7 novembre del 1951 a Londra, cresciuto nel Coventry City, giocatore del Portsmouth, squadra di serie B, ha segnato 22 gol nella stagione scorsa, piace molto a Liedholm e a Bobby Robson, il nuovo allenatore del Milan. L'affaire Colovati è ancora dove l'abbiamo lasciato quindici giorni fa: Farina continua a sostenere che lo stopper non giocherà al Milan, mentre Colovati ripete che non se ne andrà da Milano.

INTER — È ufficiale: Mandorlini è stato acquistato dall'Ascoli. Il difensore, dice il comunicato diramato da Foro Bonaparte, giocherà nell'Inter per tre stagioni. Il costo: Coeck più un miliardo e mezzo, si diceva fino a due giorni fa. Ed ecco invece la novità: Coeck si rifiuta di andare ad Ascoli. L'inter prima ha sostenuto che non era vero, poi ha detto che la trattativa Coeck è a se stante. Un fatto, comunque, è certo: Mandorlini è nerazzurro a un prezzo che si aggira sui due miliardi e mezzo. Pellegrini non pensava certo di trovarsi a una settimana circa dalla chiusura del mercato, in un situazione tanto delicata. Vediamo: Muller non va più all'Ata-

Ma a Napoli è già festa Nella notte in migliaia sono scesi per le strade

Della nostra redazione NAPOLI — «Io sono qui, a Barcellona, per firmare il contratto. La trattativa, ormai, è conclusa. No, con il loro ultimo telex i dirigenti del Barcellona non avevano chiesto altre 48 ore di tempo per decidere se cedere davvero Maradona. Ci comunicavano invece, che entro 48 ore potevamo venire in Spagna per concludere l'affare». È bastato questo annuncio, fatto da Antonio Juliano, attorno a mezzanotte, attraverso una tv privata in diretta dalla Spagna, a scatenare l'entusiasmo dei tifosi napoletani. Migliaia di persone si sono riversate in piazza come impazzite dalla gioia. Già prima la notizia della partenza di Juliano per Barcellona aveva fatto il giro dei bassif, aveva raggiunto le zone alte come quelle periferiche della città. Al quartiere spagnoli le auto bardate d'azzurro sono partite a sirene spiegate per dar vita ai consueti vortici caroselli. A Forcella, patria del contrabbando, improvvisati artificieri hanno acceso bengala e mortaretti. Napoli, specchio di mille contraddizioni, e, perché no?, ingenua, ha vissuto così la sua notte di gioia. Non erano stati vinti né scudetti né coppe più o meno prestigiose, ma poco importa. Stava vincendo la speranza, il sogno, anche se legati alla futile religione del dio pallone. Con il prode Maradona sarebbero stati cancellati decenni di ingiustizie pallonarie. Il sogno, l'illusione, l'irrazionalità si toccavano con mano nei ritrovi del tifo. Roba da scomodare i luminari delle scienze sociali, insomma, da parte di chi non ama il sorriso o l'ingenuo scatenarsi della gioia popolare. Né ha spento l'entusiasmo la notizia rimbalzata da Barcellona dove i dirigenti del club catalano avrebbero chiesto un aumento di circa 2 miliardi e mezzo sulla cifra pattuita. Alla base della richiesta del Barcellona, una storia di fidejussioni ancora poco chiara. Un maledetto imbroglione, insomma. Qualcuno insinua dubbi sulla rettitudine morale delle mamme dei dirigenti spagnoli. Ma a rinvigorire l'entusiasmo ci pensa Juliano che attraverso una tv locale, via cavo, annuncia dalla Spagna l'incontro con i responsabili del Barcellona. Ed ecco nelle piazze e nelle vie di Napoli — è ormai mezzanotte, ma è come se fosse mezzogiorno — esplodere la gioia. Marino Marquardt

Il successo della Francia porta la firma del centrocampista

Platini, una stagione magica

Gli europei hanno consacrato il giocatore transalpino stella del calcio mondiale - I lusitani, bravissimi sotto il profilo tecnico, hanno evidenziato una debolezza offensiva, che s'è rivelato determinante - Lottima figura dell'arbitro italiano Paolo Bergamo

Dal nostro inviato PARIGI — Indubbiamente è gioia: la Francia è campione d'Europa ed il titolo sembra quasi dare un senso ad ottant'anni di calcio francese, dall'alto d'oro immacolato, però è gioia contenuta: pensando a quello che è successo nelle nostre città in occasione di vicende calcistiche anche di minore importanza, si può parlare di grande misura. E sotto i titoli cubitali sui giornali che parlano di «conquista del paradiso» e di «Europa ai piedi della Francia» si sottolinea anche la modestia della partita finale, la grande paura davanti alla squadra spagnola e la fortuna che ha permesso di sbloccare il risultato. Sì, perché al successo finale la squadra francese è arrivata soffrendo e sbuffando, con una gara che soprattutto nel primo tempo è stata noiosa e di bassissimo livello tecnico. In fondo questo non è stato un Campionato d'Europa esaltante anche se ha vissuto due intensissime serate in occasione delle semifinali. Un Campionato d'Europa che verrà ricordato per l'eliminazione dei tedeschi, per la drammatica sfida tra francesi e portoghesi a Marsiglia, per il riconoscimento internazionale dovuto a quel grandissimo campione che è Michel Platini: la Francia senza di lui avrebbe viaggiato molto più in basso delle stelle.

Certo l'Europa chiude una stagione straordinaria per la mezzala juventina che ha vinto, in questo incredibile 1984, tutto: lo scudetto e la classifica cannonieri del nostro campionato, la Coppa delle Coppe, il titolo europeo e la classifica dei cannonieri europei. Si porta via anche il premio per il gol più veloce (3'20" contro il Belgio) mentre con un totale di 35 centri è il primo cannoniere in assoluto della nazionale di Francia. Ebbene questa specie di UFO mercoldei notte è ridisceso sulla terra, un umile protagonista tra altri umili e affacciatu protagonisti. E questo lo rende più simpatico agli stessi francesi che ormai non sapevano più cosa dire di lui. La gara conclusiva ha visto le due squadre equivalersi al punto che alla fine del primo tempo oltre alla non era forte la sensazione che la partita potesse durare in eterno. Erano anzi gli spagnoli a dare l'impressione di avere dalla loro qualche cosa in più. Dopo l'esaltazione tout-court del calcio offensivo ecco una Francia spenta di fronte a una vera difesa e con Platini bloccato da Camacho: una Francia che doveva dire grazie alla potenza di Bossis e di Leroux, poco eleganti, ma spaventosamente efficaci, senza dimenticare che decisiva è stata un'autorete, come un'autorete aveva risolto a favore dei francesi la gara con i danesi all'esordio. Francia che merita, dunque, ma Francia fortunata e Francia aiutata: dal calendario e in alcuni importanti momenti, anche da arbitri rispettosi del padrone di casa. Sì, perché non è stato un grande Campionato nemmeno per quanto riguarda i direttori di gara. Il ceoslovacco Christov che l'inglese che dirige Spagna-Danimarca a Lione hanno usato il cartellino giallo con isteria finendo per tirarlo fuori spesso a sproposito. Ha fatto più bella figura certo il nostro Bergamo a Marsiglia. Forse alla fin fine la vera sorpresa di questo campionato è stata proprio il Portogallo squadra dalla tecnica soprafina: i migliori piedi del torneo che hanno però pagato il prezzo di una disarmante debolezza offensiva, la mancanza di un attaccante che servisse da punto di riferimento per grandi giocatori come Jordao e Chalana (per quest'ultimo ora si profila un futuro francese nei ranghi del Bordeaux).

È stato questo un campionato dove è parlato anche molto degli assenti e quindi anche dell'Italia e non solo per quello che ha fatto Platini. Viene da pensare alla modestissima figura dei rumeni che per altro hanno piggiato nel nostro gruppo di qualificazione per chiedere cosa sia oggi il nostro calcio nazionale. Certo, se questo Europe e visto da tutti come una grande prova in previsione del prossimo mondiale, spagnoli e portoghesi ma anche danesi e belgi hanno certo più ragione di noi per sentirsi soddisfatti.

Gianni Piva «Kalle» Rummenigge campione, non leader In Italia molto volentieri: alla luce di quello che è successo in Francia, viene da pensare che la decisione di firmare dopo tanti «no» per una squadra italiana sia anche una liberazione. Tra i giornalisti tedeschi che hanno seguito i loro molti racconti con il presidente della Federazione germanica c'è chi ha anche detto che il vero gualo di Rummenigge è quello di non essere leader. In questo caso, dopo la nazionale dopo l'uscita di scena, per vari motivi, di campioni che l'intermittente, dare alla squadra tedesca anima oltre che forza. E Rummenigge ha sentito fin dalla sconfitta in Spagna con l'Italia che quello che gli mancava era un leader, dopo il ritiro prematuro di Bretner e poi con il declino di Muller e di Maghat e Schuster. La Germania che partita per la Francia aveva in Rummenigge l'ultimo nostro sacro, guardava a lui e inevitabilmente il peso di un così clamoroso fallimento non può non pesare sul blondo Kalle. E Rummenigge che decide con Derwall di giocare più arretrato contro il Portogallo, ma non funziona. E ancora Rummenigge

che nelle partite successive decide di cambiare ancora posizione senza successo. Ed è sempre Rummenigge il giocatore che contro la Spagna si esibisce in qualche numero d'eccezione decidendo però di giocare da solo e la Germania viene eliminata. Una nazionale spenta sconfitta da uomini più piccoli. Nello spogliatoio i tedeschi hanno litigato e a quanto pare anche duramente, si dice, con Kalle impunito di non aver rispettato le cattedre, di non essere stato la stella. In realtà la nazionale tedesca non era mai riuscita a decollare dopo i successi di Spagna e di Germania. Rummenigge disse, qualche tempo fa, che «la squadra nazionale è imprigionata dalle critiche, il gioco adottato dopo la Spagna è improduttivo e non è mai stato migliorato, lo stesso non riesco a frenare questa tendenza». A Rummenigge, dunque, la sua grande fama, la sua classe, la sua potenza non sono bastate. Per questo, mentre lasciava Parigi con la testa china, gran partita per la Francia avvenuta in Rummenigge l'ultimo nostro sacro, guardava a lui e inevitabilmente il peso di un così clamoroso fallimento non può non pesare sul blondo Kalle. E Rummenigge che decide con Derwall di giocare più arretrato contro il Portogallo, ma non funziona. E ancora Rummenigge g. p.

Ottimo tempo di Rucli (50"81) sui 400 metri ostacoli

Tilli concede il bis nei 200

MILANO — Per Pro Patria, Fiamme Gialle e Fiamme Oro, tre grandi club impegnati a vincere il titolo italiano. È qui a chi ha la sfortuna di bucare qualche gara. Mercoledì sera al polistadio è capitata la jella nera di non far punti in staffetta perché il povero Franco Zuccheri si è strappato un muscolo in piena azione. La serata si è aperta coi marciatori impegnati sui 10 chilometri. Aspra battaglia tra Sergio Spagnolo della Pro Patria e Walter Arena delle Fiamme Gialle. Spagnolo scappa quando mancano due chilometri ma dopo un paio di giri il siciliano lo riprende e così si assiste al fatto inconsueto di due marciatori allo sprint: la sputa Arena per pochi milimetri. E così i finanzieri, che mercoledì sera avevano chiuso con due punti in più aumentano di un punto il vantaggio. La serata è fresca ma non piove e il giavellotto galleggia sulla brezza. Pesato però che nessuno si approfitti, visto che il giavellotto italiano vivacchia su livelli modesti, nonostante il buon 84,56 di Agostino Ghisini. I 400 ostacoli son gara delicata. Li vince il poliziotto Giorgio Rucli in 50"81, tempo assai buono, e il miliziano Luca Così brucia sulla linea bianca il romano Stefano Bizzaglia che era in vantaggio recuperando un punto. Il match è appassionante. Il campionato femminile non ha storia perché l'eco Torino è troppo forte e la Sna Milano può soltanto difendersi. Ma i 400 ostacoli: li vince la veterana del Cus Roma Giuseppina Cirulli da anni all'inseguimento del record italiano di Rita Bot-

iglieri. Vince in 55", ancora molto lontana dal limite di 50"76. Sui 200 metri l'Arena applaude il piccolo campione del Cus Roma Stefano Tili che dopo aver vinto i 100 mercoledì sera in 10"34 vince anche la distanza doppia con un «crono» di modesto valore, 20"58. In occasione del tempo del giovane romano è discreto ma da lui ci si aspettava molto di più. Il ragazzo ha avuto un buon avvio e ha corso bene la curva ma sul rettilineo era sbilanciato. Ha corso sfruttando soltanto la potenza senza armonia. Stefano è comunque, con le sue due vittorie, il protagonista di questi campionati insieme a Orlando Bianchini e Alessandro Andrei. Dopo i 200 Fiamme Gialle e Pro Patria sono appaiste a quota 87. Sui 200 delle donne Marisa Masullo copia Stefano Tili

vincendo senza problemi ma con un tempo (23"58) assai lontano dal suo recente primato italiano (22"58). Marisa ha corso un ottimo 50"00, ma sembrava che andasse in salita. Qualcosa su Alberto Cova che mercoledì ha subito la terza sconfitta consecutiva. Il ragazzo sui 1000 è stato battuto sia dal sorprendente Salvatore Nicotri che da Salvatore Antubo, entrambi siciliani. Ha detto di essere moderatamente soddisfatto perché il suo tempo di 11'10" è un buon risultato. L'allenamento gli ha spazzato l'allenamento ma gli ha spazzato l'allenamento. «A me ci vuole del tempo per entrare in forma e il mio tempo mi ha allontanato dalla buona condizione. Ma sono sicuro di poter recuperare. Adesso vado in Finlandia a cercare il fresco. Correrò due gare: sui 5000 e sui 10000 mi preparerò con tranquillità per Los Angeles». Remo Musumeci

Brevi

Colonna vincente Totip La colonna vincente relativa al concorso straordinario Totip del 28 maggio 1984: PRIMA CORSA 1-1; SECONDA CORSA 2-2; TERZA CORSA 1-2; QUARTA CORSA X-2; QUINTA CORSA 1-1X2; SESTA CORSA 2-1. Il calendario del torneo olimpico di basket La FIBA, Federazione internazionale di basket, ha stabilito la composizione del girone, il calendario e l'orario del torneo olimpico di Los Angeles. Girone A: Jugoslavia, Italia, Australia, Brasile, RT, Egitto, Giamaica, Francia, Uruguay, Spagna, Canada. Cna Questo il programma delle partite della nazionale azzurra: 29 luglio Italia-Egitto (ore 9); 30 luglio Italia-PTT (ore 11); 1° agosto Italia-Brasile (ore 20); 2 agosto Italia-Australia (ore 22); 4 agosto Italia-Jugoslavia (ore 20). Olimpiadi handicappati: altro oro per l'Italia Giovanni Lo Jacono ha conquistato la medaglia d'oro nel lancio del disco nelle Olimpiadi riservate agli handicappati in corso di svolgimento a Long Beach (New York). Lo Jacono che ha 25 anni è in classe 5 (modesta mobilità degli arti inferiori). In tribunale i libri contabili del Genoa calcio Sono stati trasferiti a palazzo di giustizia i libri contabili del Genoa, sequestrati la settimana scorsa dalla Guardia di Finanza nella sede del club rossoblu. Si tratta di libri riguardanti la gestione '82-'83 e il disco nastro del computer, dove è stata inserita tutta la contabilità. Wimbledon: eliminate Cecchini e Simmond Nulla da fare per la Cecchini e la Simmond nel secondo turno del torneo di Wimbledon. La Cecchini è stata sconfitta dalla cecoslovacca Sukova per 6-0, 6-3, la Simmond dalla tedesca federale Kohde-Kisch per 6-1, 6-2. Corsa Tris Ambro Gar ha vinto il premio Vighano all'ippodromo di Taranto valevole come corsa tri. Al secondo e terzo posto Bokdar e Manuolo. La combinazione vincente è stata 16-19-10. Ai 447 wrcion sono andate L. 771.000.

Operazione Vacanze Peugeot Talbot AUTO NUOVA, VACANZA NUOVA! Fino al 9 Luglio. Continua, fino al 9 luglio, l'eccezionale iniziativa Peugeot Talbot: ogni giorno puoi vincere con una telefonata l'auto che hai appena acquistato. Dal 19 giugno al 26 giugno hanno vinto la loro auto nuova: DE LUCA FILOMENA, MONTE CORICE - CASA DI CURA S. PAOLO, TORINO - GIUVANNA M. ROSA, MEDA - SETTIMANI ITALD, ANCONA - SCARRETTA SILVANA, MARSALA - FIGLIOLI ELENA, MESSINA - OVAZZA ELENA, PALERMO. CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

Ecco un film per la tua Sezione Uno spettacolo per la tua Festa Buon compleanno L'Unità Testi di Ugo Baduel Regia di Paquito Del Bosco. La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo di L'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano la Festa della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale. Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma. I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco. Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riascoltare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalandoci un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.